Anno XLIII — n. 226

Sabato 25 Settembre 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
ai seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria: 4.pag. L. 0.50—; pag. di testo L. 0.75
Cronaca L. 1,50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 — ; Necrologie L. 0.75.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

CRONACA PROVINCIALE

PREMARIACCO

Gli «estremisti» di Pradamano e i combattenti di Orsaria

Domenica passata, 19 di ritorno a Udine ove partecipammo al convegno di tutte le sezioni della associazione Combattenti psssando per Pradamano tranquillamente e senza recare la più minima offesa da alcuno. Quelli del partito estremista del luogo hanno insultato verso di noi e della nostra bandiera — la bandiera nazionale il nostro amato tricolore. Quei messeri gridavano abbasso la nostra e in alto la loro. Dio ci guardi dall' offendere la parte scura del paese di Prådamano; però desideriamo dare una risposta a quelli che appartengono alla parte ammalata la risposta è questa:

Signori estremisti di Pradamano. La Società combattenti di Orsaria. Non curando anzi sprezzando le vostre ingiurie ha fatto l'acquisto di una collezione dei libri intitolati «Il Galateo». Domenica p. v. si apre la vendita ma a voi che ne avete tanto bisogno una copia ve la offriamo gratis.

Sez. Combat. di Orsaria

PORDENONE

Alla Scuola di Musica della Società Filarmonica

Ci consta, e questo ci è motivo di compiacimento, che la Scuola di Musica della Società Filarmonica, ha inviato sotto la valorosa direzione del maestro di Musica signor Luigi Mascagni, la sua attività sotto i migliori auspici; infatti gli iscritti allievi sommano al numero di 160 circa, l'Eg. maestro da un ventina di giorni ha incominciato a impartire le lezioni regolari; e sta infondendo alla istituzione, con instancabile ammirabile ed encomiabile attività, tutta la sua anima d'artista eletto, dando sicuro affidamento che in breve volger di tempo la nostra città sarà dotata, oltre che di un corpo bandistico, di massa orchestrali e corali.

Infatti, oltre una ventina sono gli iscritti nella scuola d'istrumento ad archi, ed una quarantina i coristi.

La cittadinanza, ne siamo certi, sarà riconoscente al maestro Mascagni per l'opera che sta svolgendo con tanta passione, nell'intento d'elevare il senso artistico cittadino.

Il Consiglio d'amministrazione della Società Filarmonica, visto il grande concorso di allievi alla Scuola e col proposito di dare ad essa maggiore incremento, sta procedendo alla nomina d'un vice maestro.

Pertanto con compiacenza cogliamo l'occasione di far conoscere i precedenti del giovane maestro Mascagni. Egli studiò composizione e strumentazione al Liceo Musicale Rossini di Pesaro e alla Scuola Nazionale di Musica in Roma, sotto la guida dell'Illustre suo cugino Pietro Mascagni.

Oltre ad essere ottimo violinista, pianista ed organista si addimostrò buon compositore di romanze, musica strumentale e melodrammatica; ha poi al suo attivo molti successi come direttore d'orchestra.

Durante la sua carriera artistica, concertò «Isabeau» al Politeama di Genova e la «Parisina» nella grande esecuzione che fu data a Livorno subito dopo quella della Scala. Diresse fra le altre stagioni importanti il «Giglio» di Lucca, ai «Rozzi» di Siena, al «Danno» di Foggia e al «Comunale» di Trani; fu confermato tre volta al R. Teatro Pacini di Pescia con le opere «Rigoletto», «Andrea Chenier» nella «Forza del Destino», tre volte fu confermato alla direzione del Politeama «Mabellini» di Pistoia con «Rigoletto», «Cavalleria» e «Pagliacci» «Fedora», «Tosca» e «Traviata». Diresse la "Isabeau" al Sociale di Udine e al Teatro Goldoni di Livorno, riscuotendo, oltre al plauso della critica, quello dello stesso autore, e dell'editore Sonzogno.

Ultimamente dava «Andrea Chenier» e «Amico Fritz» al Politeama di Viareggio con l'impresa Pacini; «Lodoletta» al Teatro Pavone di Perugia, chiamato espressamente dall'impresa Benelli di Milano.

Nel luglio scorso diversi concerti vocali ed orchestrali a Siena nell'occasione della tradizionale festa del Palio.

Siamo certi che anche nella nostra città non mancherà l'occasione (ed auguriamo presto) d'affermarsi con vero successo come altrove, per le sue non consuete doti d'artista.

CODROIPO

Mostra bovina Mandamentale

Come fu annunciato, domenica 26 settembre la *Prima Mostra Bovina Mandamentale* del periodo dopo guerra. Ad essa hanno aderito numerosi agricoltori della zona, i quali esporanno specialmente giovani animali della razza pezzata rossa.

Nonostante le calamità dei giorni scorsi, le quali hanno ostacolato il lavoro di organizzazione, questa Mostra sarà un' affermazione dell' opera fin' ora compiuta per la ricostituzione del nostro patrimonio zootecnico.

Si prevede un notevole concorso di appassionati allevatori di tutta la provincia.

PALMANOVA

Revisione generale Tori

Martedì passato, alle ore 9 sul Piazzale del Mercato, la commissione composta dall'Ipettore Zootecnico, dal Veterinario consorziale dott. Zandonà e dal Direttore della Cattedra Ambulante, procedette alla revisione generale dei tori di razza pezzata-rossa del Mandamento di Palmanova. Tutti i tori presentati furono approvati, il che dimostra che i tenutari coltivano con amore l'allevamento del bestiame e che sperano poter continuare per ricondurre l'industria zootecnica friulana quel grado di floridezza e prosperità che godeva nei tempi passati.

Difatti, le nostre stalle sono già fornite di qualche esemplare simmental e si spera che l'allevatore vuol continuare a selezionare la razza simmental friulana vendendo le altre razze che costituivano un ripiego dato lo spoglio fatto dall'invasore.

Fra i tori premiati devesi segnalare:

3. categoria (Tori da 18-24 mesi) Toro di Sirch Giovanni di Bonchiettis, premio di 1. classe L. 240 = Toro Minin Angelo di Gonars, premio 2. classe 180 = Toro Amm. Corinaldi di Torre di Zuino, premio di 3. classe 120 — Toro Regatin Francesco di S. Giorgio di Nogaro, premio di 3. classe 120.

4. categoria Tori da 2 anni in poi Toro di Giusto Vidal di Bagnaria Arsa, 2. classe L. 240 — Toro di Regatin Francesco di S. Giorgio di Nogaro di 3. classe 240 — Toro di Giusto Nidal di Bagnaria Arsa, 3, classe 180 — Toro di proprietà Pers Francesco di Trivignano 4. classe 130.

Il pagamento dei premi ai singoli proprietari, per un terzo venne effetuato al momento della consegna da parte dell'amministrazione Provinciale; l'altra parte verrà consegnata nel semestre successivo, quando risulti, da una ispezione fatta dai membri della Commissione, che ciascun toro premiato abbia fecondato non meno di 50 vacche.

Le varie mostre di tori

Diamo gli elenchi dei tenutari di tori premiati nelle varie mostre di tori tenute gli scorsi giorni:

Palmanova. Sirch Giovanni di Ronchettis, I. cl. III. cat. I. 240, Minin Angelo di Gonars III. cat. II. cl. 180, Amministrazione Corimaldi di Torre di Zuino e Regatin Francesco di S. Giorgio Nogaro III. cat. IV. cl. 120, Vidal Giusto di Bagnaria Arsa e Rogatin Francesco S. Giorgio Nogaro IV. cat. II. cl. 240, Vidal Giusto di Bagnaria Arsa cat. IV. cl. III. 180, Pers Francesco di Rivignano cat. IV. cl. IV. 150.

Latisana e Rivignano. II. Categoria Pighin Davide di Rivignano cl. I. 180, III. categoria Odorico Francesco di Ronchis cl. II. 180, IV. categoria Fabbro Pietro di Palazzolo cl. I. I. 300, Anastasia Giuseppe di Gorgo (Latisana), Odorico Francesco di Ronchis, Pighin Davide di Rivignano cl. II. 240: quest' ultimo, due premi per due soggetti diversi.

RIGOLATO

Una smentita ed una sfida.

Riceviamo, titolo compreso, e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Preg.mo Signor Direttore,

Nel N. 218 del Suo Preg. Giornale leggiamo una corrispondenza sul comizio socialista tenuto a Comeglians il 14 u. s.

Il Corrispondente asserisce che erano presenti 150 persone o 200 al massimo.

Non volendo accusare di falsità il detto signore, argomentiamo che egli sia fortemente miope, giacchè il numero da lui riferito dovrebbe essere, per lo meno, triplicato. I litigi degli operai per le ore di lavoro perdute non sono altro che il parto di una fantasia isterica poichè nessuno costrinse gli operai ad intervenire al comizio.

Più che nella relazione dei fatti, il corrispondente si dilunga ad attacchi personali, contro di me.

In tal caso, come avevo avvertito a principio del mio discorso, avrebbe dovuto avere la lealtà e il coraggio di firmarsi, perchè gli potessi rendere la partita. Egli che asserisce che io fingo di non conoscere il Corrispondente, ha dimostrato, con la sua bile mal celata, che le mie parole hanno colto nel segno. Mi è lecito chiedergli: Perchè non si è manifestato e non ha risposto ai miei pubblici attacchi? Paura? opportunismo? Viltà? Agli onesti la risposta. Attendo la risposta, ma con tanto di firma.

Grazie, signor Direttore dell'ospitalità.

Dev.mo

Russello Carmelo Bruno

Rigolato 20-9-1920

Per gli studenti universitari ex militari

E' noto che il ministro delle Terre Liberate ha istituito numerose borse di studio dell' ammontare di L. 2000 e 1000 per il prossimo anno scolastico a favore degli studenti delle scuole superiori delle Terre Liberate e Redente.

A parecchi studenti parve oscuro l' art. 1 lettera a) del Decreto che istituiva tali borse, sembrando chè esso avesse un significato sfavorevole per gli studenti ex militari non riusciti a mettersi al corrente con tutti gli esami di corsi ai quali furono iscritti d' ufficio. L' on. Fantoni cho s' interessò della cosa presso il Ministero, ha avuto ora la seguente lettera che potrà tranquillizzare molti universitari ex militari.

Roma 13 settembre 1920

Caro Fantoni,

In risposta alla gradita tua del 5 corr. ti fornisco le informazioni richieste.

Allorchè si procederà al conferimento delle borse non si mancherà di tener presente la particolare condizione degli studenti che, inscritti un anno fa, ottennero l' abbrevazione di uno o due anni di studio e nulla vieterà che la Commissione giudicatrice temperando la rigorosa applicazione dell' art. I lett. a) del D. M. 20 luglio 1920 prescinda per essi dalla condizione di aver superato *tutti gli esami prescritti* per ciascun corso, accordando e sussidio a giovani che sostenuti con buon esito un *sufficiente numero di esami* abbiano dato prova di diligenza nello studio.

La sopra citata disposizione esige una media complessiva di 24|30 per le borse da L. 2000, di modo che lo studente che l' abbia raggiunta non è escluso dal concorso pel fatto di avere avuto in una materia una classifica inferiore compensata dai voti nelle altre materie.

Cordiali saluti.

Il sottosegretario

f.to Degni

Duçh fradis, i protugos.

Oh ce biele, l'Italie!.. Biele e grasse,
e cun doi luvris!.. Sùbit a tetal
tache un stroputt di profugos: no in masse
pa-la pôre che il latt podess manchai.

E ciucie che ti ciucie La ganasse
si sglonfe tan-che vêle il mês di mai.
Intôr dai luvris strenz, nissùn iu lasse,
e i altris che si rangin, folc ur trai!

Ognun par se: a l'è chest l'unic vanzeli;
o al plui tu vlòdis cualchidùn c' al regne
judâ i sotans che a lui servin di base.

Il prossim dulà stàjal?.. Dome il spieli
t'al po' mostrà: e il proverbio nus insegne:
"cui c'a l'ê pote, amis, c'al stedi a ciase,,

Bergamo, giugno 1918

Meni Muse

L'ultin decrét di Nitti

Italie me, par tant che ti sbatàculi
la sorte e a ti roséi polmons e fiad,
une vore di plui che al timp passât
e ogni io pass tal pericul t'impiàtuli;

tu tes ben fortunade e o mi congràtuli,
che finalmentri un omp di umanitad,
di risorsis, d'inzen sei capitât
il cual di 'udati al cirí e no ti ostàculi.

Ah chell Nitti!.. Eco l'om de' providenze!
Indacuàrt che lassand sole la scrove
zirâ pa 'l mond, e' füs ciative prove,

rivàd in pont di muart, al lasse scritt:
Ziri libar l'Italie ancïe il purcitt,,.
In chinàisi o mortai e' sentenze! (1)

Meni Muse

———

(1) Negli ultimi giorni del suo potere, il ministro Nitti ha emanato un decreto col quale toglieva le restrizioni fino allora vigenti per il mercato dei suini.

FRA LIBRI E GIORNALI

G. Comoletti. — **Vademecum dell' operaio lattoniere.** — Un vol. legato pag. XII-308 con 337 incisioni, *Ulrico Hoepli Ed. Milano.*

La lavorazione della latta e delle lastre sottili di ferro, zinco, rame ecc. ha una estesa applicazione tanto negli oggetti di uso domestico, quanto nelle industrie edili, automobilistiche, aviatorie, ecc. fornendo loro una quantità di articoli ed accessori.

Era constatata la mancanza di un volume che, raccogliendo nozioni, tavole di pesi, facili problemi di geometria e di disegno geometrico, fosse di guida ai tecnici ed operai nell' esecuzione degli svariati lavori. A tale lacuna ha provveduto l' editore Hoepli, pubblicando nella sua collezione tecnica il «Vademecum del lattoniere» di G. Comoletti, corredato, altresì di un atlante dove, in nitide incisioni, si susseguono una quantità di attrezzi e macchine in uso nell'industria stessa.

L' indirizzo pratico seguito nella raccolta della materia, la facile espressione rendono il volume utile a tutti coloro, che si occupano della speciale industria o che, con essa hanno frequenti rapporti.

TRA LE MACERIE DI PANTIANICCO

Episodi di dolore

L' agonia d' una armenta - L' angoscia d' una madre - Le preoccupazioni d' un calzolaio - L' animo d' una vecchia.....

(g. d. b.) La Bibbia non ci dice cosa avvenne quando le acque del diluvio si prosciugurono, e l' arca del profeta toccò la terra e ne uscì la nuova semenza che avrebbe dovuto ripopolare il mondo di gente migliorata dopo il castigo: scopo il quale, senza offendere l' umanità vivente, ci sembra non raggiunto. Non lo dice, ma lo si può immaginare.

Tutto un fervore di vita e di moto, dopo l' angosciosa costrizione, dopo lo sbigottimento delle ore paurose.

A Pantianicco, sparita l' acqua che raggiunse anche i tre metri, la gente, le bestie, le cose, se avessero potuto anche queste muoversi = tutti uscirono dai rifugi e nella giornata di ieri, sotto un sole che ricordava il sol di luglio, non fu che un incessante andarivieni, un incrociarsi di saluti, di compianto per le case perdute, di strette di mano gradulatorie per il pericolo scampato.

Il paese aveva, lo avvertimmo ieri, cambiato il suo naturale aspetto. Il letto del Torre come lo si vede nei periodi di secco a Remanzacco e a Povoletto, nulla aveva di dissimile dalle strade di Pantianicco...

Anzi queste povere strade erano ben peggio, froncate qua e là da buche in tutta la sua larghezza e profonde due, tre metri.

E in questo succedersi di cavallamenti e di montagnole di ciottoli e macerie, giravano i poveri abitanti smarriti ricercando negli orti e nei cortili le cose proprie disperse, entrando di casa in casa per misurare la propria con l' altrui disgrazia... Le porte aperte lasciavano intravvedere lo scompiglio: cucine piene di melma gialastra frammista a suppellettili: ciabatte e chicchere, indumenti e pentole, secchi e stoviglie, caldaie e tavole... In quel coas, le donne con la classica «*incodature*» da tempo immemorabile usata in quei paesi = la gonna, cioè, rimboccata con una cordicina sulle reni — a scopare, cacciando tutto fuori sul cortile ove le poche bestie salvate razzolavano avidamente...

Salviamoli dalla siccità!

E' la vita che riprende in tutte le sue più vigorose manifestazioni, è l' uomo che cessato lo sbigottimento riprende la sua effimera sovranità sulla natura.. Ed ecco puntellati i rimasugli delle dodici case crollate: sembrano scheletri informi quelle povere case, essendosi a tutte sfasciata la facciata; ed ecco i primi carri di ghiaia portati a colmare le buche delle strade.

Ma con la vita ritornano i bisogni: ed il più tormentoso, quello che minaccia ora quasi tutti quei paesi, ma in special modo Pantianicco... l'acqua... Quale ironia, dopo essere, stati rovinati proprio dalla sovrabbondanza dell'acqua!

In quaranta otto ore, della corrente torbida alta tre metri che lacerava il paese non rimane goccia; e non se ne vede più neppure di altro genere — quella limpida che tanto avidamente ricerchiamo...

Anche le buche ove presumibilmente si raccolgono pozzanghere, sono rimaste asciutte, tanto asciutte da sembrare che da mesi i ciottoli del fondo non ne abbiano toccato un filo, ch'è un filo.

La popolazione ha vissuto e potrà vivere con l'acqua di un piccolo pozzo, se non si esaurisce... e dopo? E le bestie?..

Ci son già le anitre e le oche; le poche salvate dal disastro comune degli uomini e bestie, che reclamano a gran voce e con starnazzar d'ali la loro parte di mondo liquido, che girano esse pure, ma invano, il paese per trovare il cantuccio dove diguazzare... e non lo trovano... Occorre provvedere, e subito, se non si vuole che alla gravissima sciagura si aggiunga la moria degli animali, e qualche seria epidemia per gli uomini. In questo senso hanno preso disposizioni il Prefetto comm. Bonfanti, e il presidente della Deputazione provinciale gr. uff. Spezzotti.

Il prefetto ha anche lasciato per i poveri una prima offerta di lire duemila. Domani sarà a Pantianicco il Ministro delle Terre Liberate; e quella buona popolazione attende, Sua Eccellenza, con quella fiducia e quella speranza che le anime buone hanno per altre anime buone, collocate in alto e credute onnipotenti. Ah! se il ministro Raineri avesse la verga di Mosè!

Ma a parte tutto, il danno è incalcolabile, impressionante.

Nessuna vittima

Girando fra le rovine, passando sotto ai pavimenti rovesciati, quasi verticalmente che si puntellano ancora allo sfasciame delle travi crollate, propagginate nella melma, vien fatto di domandarsi come non si sieno avute a deplorare vittime e come i miseri che su quei pavimenti posavano abbiano potuto avere scampo, sotto la dupplice orribile minaccia di rimaner schiacciati dal tetto crollante, o affogati nella violentissima corrente.

La domanda non ha risposta se non dai tanti episodi che fioriscono tra i crocchi degli abitanti e che fanno pensare come ci sia un Dio anche per.. gli "inondati,, dall'acqua, come dice il proverbio che ci sia per gli "inondati,, dal vino.

Episodi che fanno fremere per l'orrore di quelle due giornate spaventose, per la visione della tragedia tremenda che sarebbe avvenuta del povero e modesto Pantianicco, se la piena avesse continuata.

Il paese, è assiemato con la medesima struttura di tutti i paesi di questa zona: la strada principale, ad un certo punto della quale sorge la chiesa; dinanzi a questo, si apre la piazza, dove convengono due strade minori che scendono da settentrione. Per queste due strade precipitò l'acqua.

— In men che non si dica — ci narrò uno del paese = ne avevamo tanta che stentammo a rientrare in casa, e dovemmo abbandonare tutti i ruotabili fuori nei campi... nella strada... dov'erano. Coloro che si trovavano nelle campagne, ripararono in altri paesi delle vicinanze. Noi ci rifugiammo nei piani superiori delle case, tappati il meglio che potemmo, come ostriche nel guscio pregando. E veniva giù l'acqua a secchi, a barili... Mai visto! mai visto!... E che frastuono infernale! La ghiaia, i ciottoli sbattevano fragorosamente contro le porte e i muri, l'acqua che scrosciava dalle nubi rotte, che flagellava spumeggiante il terreno e lo divorava.

Un ballo di scarpe

Attilio Bernava è l' unico calzolaio dei paesi di quella plaga, ed aveva anche una bottega sufficientemente fornita di cuoiame e di scarpe e di forme.

— Ventimila lire di roba = ci raccontava egli sospirando. — Tutta una vita di lavoro!

La corrente batte proprio alla porticina della sua povera bottega, la sfondò, rapì scarpe e scarponcini, e forme ed arnesi e le travolse in una vera tregenda convulsa. L'infelicissimo stava guardando inorridito dalla finestra di una casa vicina.

Anch'io vidi una gran quantità di queste scarpe disposte fuori della bottega al sole, con la melma che si incrostava sulle pieghe. Le rinvennero i figli del Barnava negli orti, nelle campagne; ma tutte disparate...

Il Bernava cominciava appena ieri ad avere sul suo cuore le scarpe. Prima aveva avuto le preoccupazione della famiglia che aveva salvato sulle spalle, reggendosi con un bastone. Erano in casa i figlioletti e la moglie, e la casa pericolava, nè alcuno aveva animo di attraversare la corrente. Ed egli l'affrontò: si trattava delle sue creature e della loro madre.

L' animo d' una vecchia

Certa Manasson, settuagenaria, tutta ossa e pelle, abita in borgo di sopra, al primo piano. Contro il portone sottostante sbattevano le onde invadenti. Il portone mette ad un cortile, dove una vite morta piantata a ridosso del muro un dì forniva d'ombra e di pampini il ballatoio. Lunedì, la vecchia sente tremar la casa. Il portone si sfascia e l'acqua irrompe. Ella fa per precipitorsi fuori, verso il cortile: ma ecco il pavimento manca sotto i piedi ed ella cadeva nelle onde che la trascinano nel cortile...

La povera vecchia sbatte contro il tralcio di vite vi si aggrappa disperatamente. Il tralcio si piega ma la vecchia non l' abbandona... E tutta la notte resiste mezza sott' acqua, sbattuta a destra ed a sinistra come una canna... Nel mattino è tirata sul ballatoio salva. Salva e più rigorosa, più tenace al lavoro che mai!... La vidi ieri governare le bestie di una sua vicina...

Ecco il popolo del Friuli! qua non si stende la mano, qua si domanda soltanto di lavorare, si vuole lavorare.

Notte angosciosa d una madre

Accanto alla casa della vecchia ve n' è un' altra in piedi e contigua, a questa una terza diroccata. Vi abitavano una madre con quattro bambini. Essi si salvarono passando nell' unica delle tre case rimaste in piedi. La crollata loro abitazione lasciava entrare attraverso le macerie fiumi d' acqua e si temeva che anche l' edificio rimasto nel bel mezzo come un isolotto avesse ad assere inghiottito dalla furia delle onde voraci, trascinando nella rovina e alla morte anche le persone che vi erano rifugiate.

Passò la notte. Al mattino fu tentato il salvataggio. Dalle case più vicine gli abitanti, con lavoro paziente riuscirono a poggiare due tavole sulle mura stroncate e sulle macerie della casa rimasta in piedi. Per quel ponte, i quattro bambini e la madre pericolanti si salvarono.

Altri episodio

= Se avesse veduto = mi dicevano alcuni paesani raccoltimisi d' intorno — se avesse veduto le bestie!... facevano pietà... Il loro mugghiare doloroso dalle stalle minacciate o già sfondate, superava ogni fragore. Io ne vidi otto una di seguito all' altra attraversare nuotando la corrente, dirigendosi verso la piazza. Quando potemmo uscire ne trovammo parecchie in chiesa il punto più alto del paese. Il loro muggito aveva alcunchè di affettuoso di umano, al sentirsi chiamare per nome dai "padroni».

— Una io ne vidi — soggiungeva un altro — che la corrente trascinò fino al centro del paese non poteva nè avanzare nè retrocedere. L' agonia della povera bestia, si prolungò per ventiquatro ore, finchè, strenuata di forze, cadde per non poter rialzarsi mai più.

* * *

Una fine straziante ha fatto una vacca pregna, di proprietà del signor Angelo Cragno che ha l' abitazione in piazza. Con essa nella stalla, v' erano tre altri bovini, di sopra sul fienile aveva trovato scampo la famiglia proprietaria. Quando l' acqua sorpassò il metro, le armente uscirono e tutte — ve ne erano quattro = si diressero pure verso la Chiesa tranne una giovenca che, sbandò la porta della cucina vi entrò. Ma poi non potè uscirne. I proprietari ne udivano i lamenti, udivano le cornate poderose ch' essa dava contro le pareti per aprirsi un varco di salvezza. L' acqua montava sempre. La bestia si dibatteva sempre. Nel domani la trovarono affogata in cucina e le pareti tutte segnate dai colpi disperati che la povera bestia vi aveva battuto disperatamente con le sue corna...

Alla coda del cavallo

Sebastiano Toppani si affacciò ad una finestra della propria casa, verso un angolo. Fu appena appena in tempo di ritrarsene: l' angolo cedette si sfasciò. Egli discese correndo per una scaletta interna. In quel momento usciva di stalla il cavallo che nuotando si dirigeva verso il portone d' uscita. Il Toppani si appiciò alla sua coda, sinchè giunse ad una altura ove potè appoggiare i piedi sulla terra ferma.

Leonardo Zamparo, quando crollò la propria casa, riuscì a guadagnare un finestrino e di lì fuggire attraverso il tetto di una casetta vicina.

L' angoscia di una madre

La parte più danneggiata del paese è quella verso Sedegliano, ove crollarono diverse case, ed altre minacciavano ancora ieri di rovinare.

Quivi una giovane madre passò una notte di spavento.

— Erano le 22 di lunedì — ci narrò, avevo da poco messo a dormire i miei due piccoli e li vegliavo

ancora quando udii uno scricchiolio sinistro nella camera attigua. Strinsi al mio seno i bambini e cominciai a piangere, ed essi pure piangevano aggrappandomisi alle vesti.

Dopo qualche istante, lo scricchiolio si ripetè. Contemporaneamente osservo che il muro si spacca, che la fenditura s'allarga... « Dio, che rovina la casa = grido, » afferro i bambini uno per parte e salto ad una porticina che dà sul cortile, cui si discende per dieci gradini in pietra. Apro. L'acqua !... Ci sediamo sul primo gradino, a ridosso del muro divisionale. Minuti dopo, la casa crollava. La scala di pietra resiste. Li passammo la notte coi piedi nell'acqua, pregando e piangendo... L'acqua restava stazionaria. Mi tornò la speranza.... Ma temevo per il muro, e per un buco che trovai a tastoni tra le pietre sentivo con la mano se usciva acqua.... Se fosse uscita, avevo già deciso di gettarmi io stessa con i figlioli nel vortice per tentare l'estremo sforzo. Venne giorno, e noi eravamo lì.... Dalla casa vicina ci buttarono alcune fette di polenta che divorammo. Per dissetarci; usammo l'acqua torbida... Finalmente, alcuni coraggiosi vennero dalla parte degli orti e caricatici sulle spalle ci portarono in salvamento...

SPIGOLATURE

— La strada nazionale di Pontebba è interrotta in prossimità di San Rocco per un centinaio di metri avendo l'acqua scavata una buca profonda una decina di metri.

Anche oltre Pontafel la strada fu asportata per oltre cento metri. A Studena bassa l'acqua asportava una briglia e la strada per 200 metri.

Due ponti caddero a Pietra Tagliata. Anche in Val Canale da Pontebba a Tarvisio i danni sono notevoli e le interruzioni parecchie. Il ponte di San Leopoldo fu asportato, il paese di Ugue allagato.

— Da Flaibano si segnalano atti coraggiosi compiuti dai signori Facini Bernardino, Picco Francesco di Maseris, Umberto Picco di Flaibano, Guido Cividino maestro comunale.

= Nella vallata di Resia, il ponte che unisce la frazione di Pavia è crollato. Il Comune di Resia è isolato causa il crollo del ponte in muratura sotto la frazione di San Giorgio.

= Le strade del Comune di Fagagna, hanno assai sofferto per l'alluvione. Tutte furono ridotte a letto di torrente. Quella da Villalta a Moruzzo è quasi scomparsa.

— Ad Artegna è stata ritrovata la salma del povero Merluzzi travolto dalla frana, e ieri sono seguiti i funerali con partecipazione di tutto il paese. Continuano i lavori, per rintracciare il cadavere della moglie.

= Ieri sera a Mortegliano, verso le ore 16 un camion militare transitava la strada napoleonica che va a S. Andrat. Giunto al ponte del Cormor questo, già pericolante, cedette e cadde col camion nell'acqua. I militi poterono salvarsi.

= A Maiano. Il ragazzo quattordicenne Nicoloso Enrico mentre stava accudendo ai lavori della stalla un fulmine lo rendeva cadavere.

— A Tamiano, in quel di Spilimbergo, il turbine asportò completamente i tetti che coprivano le stalle Martina.

— A Percoto, il colono Mineu Antonio di anni 53 ieri l'altro andato nella propria campagna per constatare il danno, venne travolto dalla corrente impetuosa, e vi annegò.

— Abbiamo detto come il cantoniere Alessandro Gasparollo ed il figlio rimasero vittime delle acque.

La disgrazia avvenne nell'altezza del castello più vicino a Pasian Schiavonesco sulla linea Udine-Venezia.

Il cantoniere Gasparollo notò che le acque del Torrente Lavia che scorre in quei pressi trasportavano numeroso legname e tentò di trarre a riva qualche tronco: la corrente però lo travolse.

Il figlio si accorse che il padre correva serio pericolo di annegare e vestito com'era si lanciò nell'acqua. Ambedue i disgraziati inesperti dal nuoto perirono annegati ed i loro cadaveri finora non furono ripescati.

A Coseano - Rive d'Arcano - Ranzicco

Per la nota cortesia del colonnello Murero Della Corte Bra, Capo di Stato Maggiore della Divisione di cavalleria che mi ospitò nella sua auto, potei ieri, venerdì visitare una vasta plaga delle zone flagellate dal nubifragio. Di molti si scrisse già ripetutamente: accennerò a qualche altro particolare, ancora ignoto.

A Basandella attraversiamo il Cormor e, per Campoformido filiamo verso Villaorba.

Qui appaiono lievi danni. Il terreno della piazza è sconvolto ed ingombro di ghiaia. All'oste Cisillino le acque portarono via quattro carri di grano che teneva in casa. Siamo a Pantianicco e proseguivano per Meretto e Barezzetto raggiungendo Coseano.

C'incanaliamo poi nella strada nuova che conduce a Nogaredo di Corno: sembra il letto di un torrente. In piazza a Coseano non c'è più un traccia del *ruiuz*. Una casa è puntellata e pericola per vaste spaccature. Passiamo il ponte sul Corno, intatto. Le scuole non subirono danni, ma il muretto con le griglie è abbattuto. Più in là un vortice ha eroso la strada nettamente a largo semicerchio.

Sopra Coseanetto il Ledra correva sovrastando un canale di scarico delle acque montane che, si ruppe e frantumò il condotto del Ledra accogliendone parte delle acque che scesero con inconcepibile furia devastatrice addosso al nucleo di casette, corrodendo la strada che è ora segnata da un largo solco ineguale profondo sui quattro metri ed ai bordi del quale sporgono come moncherini pezzi di muri, di condutture ed una sporgenza di orto che conserva ancora intatto miracolosamente il radicchio. Gli angoli di tre case, che si trovarono a rompere la corrente, furono rosi e schiantati, provocando il crollo dei piccoli fabbricati.

Vediamo gli operai della Cooperativa di Coseano intenti ai lavori di riatto della strada.

I crolli di S. Vito

Ritorniamo per la strada fatta e tocchiamo S. Vito di Fagagna. Dal pozzo sfugge una fredda corrente d'aria. Questo fenomeno, dovuto ad aria smossa da correnti sotterranee per torrenti formate dalle acque filtrate nel sottosuolo, si notano anche a Silvella, Raschietto ed altre località.

In fondo al paese la strada è rovinata e le acque battendo contro le prime case della strada, formavano un vortice che scalzò le fondamenta di tre abitazioni provocandone la caduta. Per poco non si ebbe una vittima. Giuseppe Toniutti lunedì mattina, faceva colazione tranquillo quando il fornello d'improvviso si abbassò e scomparve. Il brav'uomo intuì che stava per succedere un disastro e si affrettò a fuggire mentre la parete che dava sulla strada rovinava con fracasso.

Le travi che univano il sommo di quel muro alla parte alta del tetto, pendono ora sulle macerie come i denti di un pettine mostruoso... Poche ore dopo cadevano le abitazioni vicine di Ettore Bonetti ed Elia Tonello.

Dall'altra parte del paese non resistette alla furia delle acque il fienile di Gabio Lauzano. Mi dicono che anche a Silvella l'edificio scolastico è crollato.

Le strade soffrirono assai a San Vito ma i buoni paesani senza aspettare aiuti, sistemarono la viabilità per conto proprio.

A RIVOTTA E RIVE D'ARCANO

Dobbiamo dirigerci quindi verso Rive D'Arcano.

A Rivarotta non si passa. Il Ledra presso il ponte, ruppe e scavò un alveo circolare che sembra il fondo di un lago.

Il lavorio delle acque è impressionante. Si spinge lo sguardo in una enorme buca profonda oltre cinque metri e larga una quarantina: per un canalaccio improvvisato, le acque si unirono al Corno. Sembra un breve torrente fenomenale. La corrente impetuosissima trovò modo di rodere e quasi demolire la casa di Zucchiatti.

Ritorniamo e, per Fagagna si può finalmente raggiungere Rive d'Arcano.

All'ingresso del paese, il ripido pendio di una collina che cade sulla strada è franato e il terreno ingombra il passaggio: l'unico danno del paese.

Proseguiamo a piedi e scendiamo a valle verso Giavons per raggiungere Ranzicco. Si deve percorrere un largo giro per la campagna essendo crollato il ponte sul Corno.

A Giavons il fiume straripò e tagliò in due punti la strada sopra e sotto una casa che ora ha un metro di fondamenta a nudo.

La campagna tutt'ingiro era sommersa e le tracce sono ancora visibilissime. Il nuovo ponte sul Patocco che scorre parallelo e vicino al Corno è stato corroso ed ha diroccato: il ponte a Bic venne asportato.

Durante i tre giorni dell'inondazione si verificarono episodi di spavento e di coraggio. Le case bloccate da tre giorni erano prive di vettuarie. Il segretario Zucchiatti che fu instancabile nell'opera di organizzazione e soccorso, incaricò un giovanotto mantovano di recar pane ai bloccati e quello, con un sacco sulle spalle traversò la zona allagata tra stenti e pericoli, per portare cibo.

A Giavons incontriamo certo Topazzini Pio tutto contento: e davvero la scampò bella: era ridotto su di una tettoia a ridosso della casa pericolante, con la moglie e 6 bambini dei quali uno contava appena mezzo anno. Da moltissime ore si trovavano in quella tragica posizione e vi dovette aspettare che la furia della corrente diminuisse perchè un coraggioso a nuoto, recasse una corda e per mezzo in quella si potesse trarre in salvo la famiglia che tranne un appetito formidabile, null'altro sofferse.

Ed altri episodi fiorirono in quei tristi giorni, lì, come per tutto. Vien fatto da pensare come mai le autorità comunali non abbiano ancora avuto l'idea di segnalare questi nobili eroismi, proponendoli anche per una ricompensa al valore.

Per una strada ridotta a forma di greto di torrente ci rechiamo di fronte a Ranzicco, E' già sera e la luna illumina una distesa bianca di sassi, di ghiaia ove dianzi crescevano grani, vignetti e prati floridissimi. Come a Pantianicco notammo enorme danni agli abitati, qui vediamo infinito danno alla campagna. E un incredibile letto d'un vasto torrente profondo, sconvolto, senza forma e direzione.

Mi dicono che così son ridotti oltre duecento campi di ubertosa campagna. La immane scià bianca si stende per mezzo chilometro.

Contrariamente a quanto fu detto il paese non subì danni di entità. Fu trascinato dalla corrente un mulino ed battiferro solamente.

E. C.

DA MOGGIO UDINESE

Dopo l'alluvione l'incendio

Anche qui come in tutto il Friuli l'uragano ha recato danni ingenti all'opere pubbliche. Nessuno ricorda una violenza simili dai nostri fiumi.

Alle 8 di martedì veniva asportato il ponte in legno sul Fella, costruito dal nostro esercito nel 1916 per il passaggio delle artiglierie.

Ed alle 8 1|4 tutta la centinatura del maestoso ponte nuovo in pietra opra della nostra cooperativa di lavoro veniva divelta dalla furia delle acque.

Da quel momento Moggio era isolato dal mondo. Nel paese il Rio Aar con violenza inconcepibile irruppe nella piazza allagando le cantine Fuso De Colle. L'Acqua distrusse tutti i ponti ed asportò la costa di Glerie minacciando la strada e le officine Govassi ed Ermolli. Le strade del paese non subirono gravi danni.

Lunedì sera si incendiò il deposito stracci della Cartiera Ermolli causando un danno di 100000 lire. Il nostro Sindaco bloccato ad Udine arrivò mercoledì sera, e fino dal giorno prima avuta notizia del disastro, telegrafò a destra e sinistra per avere delle barche militari del Deposito di Venzone ma la burocrazia italiana.. mai sorpassata non permise ancora di ristabilire le comunicazioni. E Venzone dista 12 chilometri e le barche (400) stanno lì arruginendo. In tutti questi giorni va segnalata l'opera del distaccamento I. Comp. Telegrafisti al Comando del concittadino sergente Simonetti e cap. Serafino.

Instancabili lavorano notte e giorno e dal paese intero meritano vera gratitudine. Intanto d'urgenza la Giunta Comunale ha iniziato i lavori per deviare l'Aupa. Speriamo che col nuovo sole venga dal Governo quell'aiuto sollecito e completo che rimetta il paese nelle belle condizioni antecedenti.

Nella valle dell'Arzino

Da una lettera che riceviamo da Anduins, in data 23 togliamo:

“Qui siamo da quattro giorni senza posta. Rovinati i fili elettrici. Frenamenti sulla ferrovia Valeriano-Pinzano, troncarono le comunicazioni fra Casarsa e Gemona. Il Tagliamento, ch'io vidi ieri dal ponte di Pinzano, era spaventevole. Anche qui franamenti che avvengono dappertutto. L'Arzino asportò il ponte vecchio che metteva alla stazione di Forgaria.

Carri di faggio diretti per quella stazione sono arenati. Non si riceve farina. I molini sono fermi. A memoria dei vecchi, mai tanti guai. Tutti si domandano quali e quante le disgrazie „

DA TERENZANO.

Drammatico salvataggio

Una barca affondata

Per le interrotte comunicazioni con Carpeneto solo oggi ho notizia d'un fatto che merita segnalare per l'ardimento e il coraggio dimostrato dai protagonisti.

Alle 7.30 circa di lunedì scorso le acque del Cormor invasero rapidamente la bassa pianura fra Terenzano e Carpeneto isolando il molino di Terenzano e la fornace Nardone.

Nel molino si trovava isolata la famiglia del mugnaio composta di Birri Primo della moglie Monticoli Maria con quattro figli e della vecchia madre del mugnaio. Nella fornace pure completamente isolata c'era il Capo operaio Nardone Umberto di Lestizza con la moglie e due figli ed il fuochista.

Fino alle undici del mattino l'acqua saliva e dalla riva verso Carpeneto distante circa 800 m. s'udivano delle grida e dei colpi di fucile provenienti dalla fornace e dal molino.

Nessun soccorso giungeva per mancanza di mezzi. Lo studente Persello di Carpeneto, di propria iniziativa volle prestarsi.

Avuta una barca dal magazzino Genio di Pasian Schiavonesco venne calata in acqua alle 2.30 pomeridiane e nonostante la forte corrente e l'altezza ragguardevole dell'acqua (m. 1.50 in media) un gruppo di animosi composto dal sig. ten. Trabucco della 4.a Squadra Aviatori, dal Persello e da Monticoli Arturo, Monticoli Giuseppe, Greatti Emilio e Fongioni Luigi tutti di Carpeneto salirono in barca e dopo due ore circa arrivarono al molino.

Caricata la moglie e due bambini dell'età dai sette ai dieci anni circa, la barca si staccò dal molino per proseguire alla volta della fornace onde caricare gli altri pericolanti.

L'acqua che da una parte girava lungo un muro di cinta del molino e dall'altra era quasi arginata da un campo di granoturco formava una corrente fortissima che doveva essere attraversata peschè la barca non venisse trascinata nella roggia e di lì al letto del Cormor che dista pochi metri.

La traversata difficilissima venne tentata per mezzo di corde e dei remi puntati a terra, ma giunta la barca in mezzo della corrente fu trascinata contro un albero e la violenza dell'urto la fece riempire in un attimo e calare a fondo.

Grazie al sangue freddo e alla calma dei rematori non si ha da deplorare disgrazie.

Con slancio veramente ammirevole il figlio maggiore del mugnaio, Franco d'anni 19, salvò traversando a nuoto la corrente e trasportando al molino, il fratello minore mentre l'altro bambino venne salvato nello stesso modo dal Fangioni; la donna venne quasi trasportata a braccio da Persello e da Marticoli Arturo.

Mentre poi si tentava di liberare la barca il Persello attraversando la corrente con l'acqua fino al petto venne trascinato e stava per essere travolto quando il figlio maggiore del mugnaio con un salto riuscì a prenderlo per un braccio ed aiutato dagli altri a trascinarlo in salvo.

Dopo due ore alle 6.30 circa sotto un furioso temporale si effettuò senza incidenti gravi al ritorno.

L'acqua cominciava già a diminuire e non presentando il molino serio pericolo gli abitanti vollero rimanere dato che rimase anche ad incoraggiarli il sottotenente sig. Trabucco.

Il mattino seguente all'alba vennero portati a riva anche le persone che si trovavano nella fornace.

Il mulino non ha subito gravi danni mentre la fornace ha patito un danno di circa 300 mila lire.

DA CODROIPO

Dalle quattro del pomeriggio di lunedì Codroipo è allagato. L'acqua che in certi punti raggiunse ieri mattina i due metri ha cominciato a decrere rapidamente ieri nel pomeriggio ad oggi è quasi in ogni punto scomparsa. Vittime umane nessuna. Molti capi pollame invece furono trovolti ed il bestiame da molte stalle salvato a stento. Tutti i viadotti della ferrovia Codroipo Udine, fortemente lesionati, varie strade carreggiabile ridotte inservibili per il transito, i ponti sul torrente Corno in pericolo.

La nuova tremenda sciagura che si abbatte sul Friuli nostro ha determinato il rinvio dei festeggiamenti indotti per domenica p. v. Perciò la prima uscita della risorta banda cittadina che doveva avvenire appunto domenica 26 corrente venne rimandata ad epoca da determinarsi.

DA FARLA DI MAIANO

L'innondazione, prodotta dalle acque dei fiumi Ledra e Corno non più contenuti nei loro argini, anche qui fu deleteria allagando fertili campagne mettendo in serio pericolo alcune case.

Danni ingenti ebbe a subire la fornace dei sig. Fratelli De Mezzo che ebbero rovinato una gran parte di materiale e laterizi, altri danni di non minore entità subì il mugnaio sig. Floreani Stefano il quale ebbe danneggiati circa 400 quintali di frumento in seguito all'irruzione delle acque nella sua abitazione. Da ammirarsi e lodarsi l'opera di soccorso prestata da parecchi volenterosi nel trare a salvamento i signori Floreani Giovanni e Guido rimasti bloccati nelle loro case, e nel porre a salvamento tutto il bestiame delle famiglie cugini Floreani.

Il Ministro

delle Terre Liberate

Si può dire che tutte le autorità della Provincia indistintamente si sono occupate con amore e sollecitudine per soccorrere i più colpiti, per segnalare al Governo la necessità di urgenti provvedimenti allo scopo di ridare al Friuli colpito il ritmo abituale di vita.

Ancora non è stato fatto il bilancio dei danni ingentissimi: alcuni tecnici lo valutavano ieri sera a 100 milioni, cifra alla quale senza dubbio si arriverà calcolando oltre che ai danni di manufatti, strade, i danni ai privati, i danni alle campagne.

Stamane da Venezia arriva S. E. Raineri, ministro delle Terre Liberate, venuto per una visita ai luoghi più colpiti.

Il Ministro arriverà col treno a Casarsa, e proseguirà poi da questa località in automobile.

Ad incontrarlo si sono recati stamane per tempo, il prefetto comm. Bonfanti, il presidente della Deputazione Provinciale grand. uff. Spezzotti, gli on. Cosattini e Fantoni, il segretario della Deputazione comm. Di Caporiacco, l'ing. Capo comm. Cantarutti, l'Ing. Pizzutti del Ministero Terre Liberate.

S. E. Raineri, arriverà alle 13 a Udine, dove seguirà nel pomeriggio un convegno delle autorità.

Per riparare il viadotto del Ledra

Segnalammo sin dal primo giorno, come uno dei maggiori danni e che avrebbe avuto anche le maggiori e più lunghe ripercussioni, quello del crollo del viadotto del Ledra, crollo che priva d'acqua duecentomila abitanti, e di forza motrice oltre un centinaio di stabilimenti.

Ieri il commissario del Ledra grand. uff. Pecile, il direttore Orlandi, l'avv. Celotti per gli approvvigionamenti, l'ing. Fachini per gli industriali, ed un rappresentante dei Molini Muzzatti Magistris, furono ricevuti dal Prefetto, al quale esposero le ragioni che obbligano ad una urgentissima ricostruzione del viadotto. Ebbero in merito buoni affidamenti. Oggi la commissione verrà pure ricevuta da S. E. Raineri. Tutti i deputati sono stati interessati per il loro intervento.

Primi provvedimenti dal Governo

ESPIGI ci invia da Roma in data 22:

Per le prime opere di soccorso alle popolazioni del Friuli colpite dai gravi danni dall'alluvione il Ministro delle terre Liberate, on. Raineri ha inviato subito al Prefetto di Udine un primo fondo di lire dieci mila.

Lo stesso Ministro delle Terre Liberate e il Ministro dei Lavori Pubblici hanno inoltre incaricato il comm. Raimondo Rava, commissario delle acque e commissario Governativo delle terre liberate di far verificare d'urgenza l'entità dei danni riportati dagli abitati, dai ponti, dalle campagne e di riferire ai due Ministeri perchè possano essere disposte tutte le necessarie opere di riparazione e di restauri.

POZZUOLO

Per orfani di agricoltori caduti in guerra.

Da oggi a tutto il 10 Ottobre è aperto un concorso a due posti di studio nella R. Scuola Pratica di agricoltura per giovanetti della Provincia orfani di agricoltori caduti in guerra.

Coloro che aspirano a tali posti dovranno presentare alla Direzione della Scuola, domanda in carta da bollo da lire 1, accompagnata dai prescritti documenti.

CRONACA CITTADINA

Le ricostruzioni delle case distrutte a S. Osvaldo

Il 20 corr. doveva venire il generale Maggioratti a visitare le rovine del nostro paesello per decidere il da farsi e cominciare le ricostruzioni, dopo tre anni che siamo senza casa. Ma in seguito alle alluvioni, nessuno venne.

L'on. Sindaco aveva avvertiti con circolare parecchi dei principali promotori, e Don Bianchini anzi promosse una seduta preparatoria, alla quale intervenne anche il prof. architetto Valle.

L'uno e l'altro spiegarono il proprio operato. Don Bianchini lesse, per di più, i desideri nostri che si dovranno esporre al signor generale, giusta le vedute dell'ingegnere Fachini che tanto si preoccupa dei nostri sacrosanti diritti.

Si finì col decidere ad. unanimità di formare già nel domani, il consorzio, nominando il presidente, i consiglieri ed il direttore tecnico.

Nel domani, si ebbe in S. Osvaldo, mentre più imperversava il maltempo la seduta con l'intervento di un terzo degli interessati. Presiedette don Bianchini. La seduta proclamò il Consorzio per la ricostruzione delle case di S. Osvaldo nominò presidente don Bianchini ed il prof. Valle. Però visto la scarsezza del numero causa l'uragano, don Bianchini disse non parergli opportuno di tenere la presidenza, ma una volta che avesse messo sulla buona via pratica e sollecita la risoluzione dei nostri abbandonati interessi, avrebbe convocato un'altra seduta per la nomina definitiva della presidenza del Consorzio.

Un Sansualdino

Nuovo elenco di lavori

Ecco un nuovo elenco dei lavori approvati dal Ministero delle Terre Liberate per fronteggiare la disoccupazione: Budoia, restauro della strada ponte dell'Ortugna Doncal lire 84.655 — Cimolais, riatto scuole comunali 18.500 — Montereale Cellina, riatto fabbricati pubblici 32.510 — Polcenigo, riatto stabile ad uso scuderie comunali 27.000 — Platischis, restauro Cimitero cella mortuaria 22.600 — Talmassons, riatto casa comunale per abitazione del medico 32.000 — Rive D'Arcano, riatto strade e ponti 39.900 — Pravisdomini, sistemazione della strada vecchia comunale Barco-Chions 49.700 — Travesio, riatto n. 2 fabbricati comunali 29.200 — Pinzano, riatto scuole comunali e della Chiesa parrocchiale della fraz. di Valeriano 35.400 — Dignano, riatto scuole comunali e casa canonica in fraz. Carpacco di prop. Comunale 20.450 — Udine, riatto esattorie daziarie 87.000 — Latisana riatto di marciapiedi, ciottolati, fognatura 184.000 — Castelnuovo del Fr. restauro della strada Madonna del Zucco-Graves 75.000 — Sistemazione roiello in S. Giorgio della Richinvelda e in S. Martino al Tagliamento 130.000 Palazzolo dello Stella, espurgo canale Cragno 39.000.

Per la gara di Tiro a segno

Oltre alla grande medaglia d'oro, dono di S. M. il Re, il Ministero della Guerra ha inviato alla Presidenza della locale Società un fucile Mod. 1891 con accessori.

Farmacie aperte. — Domenica 26 corrente e tutta la settimana resteranno ininterrottamente aperte dalle ore otto e mezza alle 22 le seguenti farmacie:

Bosero - via della Posta, Conti - via Gemona, Zuliani - piazza Garibaldi. *Servizio notturno*: Farm. Conti - via Gemona.

Federazione Infermieri

Ieri seguì l'Ordinaria Assemblea della Federazione Infermieri di Udine e Provincia. Aperta la Seduta il Presidente Candriello, fa un'ampia relazione sull'opera svolta dal Consiglio.

Circa la questione degli infermieri del Manicomio Provinciale, per quanto riguarda la totale applicazione delle 8 ore di servizio, venne all'unanimità *votato* un Ordine del Giorno col quale si stabilisce che se entro un termine che verrà fisssato dal Consiglio Direttivo non verrà risolta la questione, in favore del personale si addotteranno quei provvedimenti che il caso richiederà.

Il presidente propone l'invio, di una lettera di rigraziamento al Comm. Emilio Pico Presidente dell'Ospedale Civile, nonchè ai componenti il Componenti il Consiglio d'Amministrazione, per aver preso a cuore ed approvato, quella parte economica, che il personale richiedeva; l'Assemblea unanime approva.

Colonia Marina Friulana.

Il 21 corr. doveva partire per il Lido il terzo scaglione di bimbi inviati per quest'anno alla cura del mare, composto di 84 piccini.

Per causa del nubifragio abbattutosi sulla nostra provincia e per la conseguente interruzione delle principali linee ferroviarie, la partenza non ha potuto effettuarsi, ed è stata rinviata.

Essa avverrà non appena le comunicazioni avran ripreso il loro funzionamento regolare; ed il Comitato provvederà in tempo utile a darne avvviso alle famiglie interessate.

Un chiarimento

Riceviamo:

Per evitare interpretazioni equivoche La prego chiarire che la spett. Ditta Del Pup Domenico e F.lli rinunciò spontaneamente alla somma di L. 1944 spettantele di diritto per interessi provenienti da un credito verso altra ditta incaricando la Presidenza dell'Unione Negozianti ed Esercenti, intervenuta per definire la vertenza, di devolvere tale somma a scopo di beneficenza.

Ringraziamenti e cordiali saluti.

D. Quintino Leoncini

Sul pagamento dei sopraprofitti. L'Associazione Negozianti esercenti, indice per lunedì 27 alle ore 20.30 nella Sala delle Adunanze pubbliche (Pianterreno Palazzo del Tribunale) una adunanza per trattare il seguente

Ordine del giorno: Comunicazione della risposta dei Ministri competenti circa il pagamento dei sopraprofitti di guerra e conseguenti deliberazioni.

Una automobile rubata felicemente ritrovata

Due arresti

Una bellissima operazione ha condotta felicemente a termine il brigadiere dei carabinieri signor Rubinato.

Ieri si presentarono sulla piazza di Udine certi Degano Alessandro e Zaninotti Vincenzo da Milano i quali offrivano in vendita per 65 mila lire una bellissima automobile.

Il modo di fare dei due milanesi destò i sospetti del Rubinato che in abito borghese si presentò quale acquirente e riuscì a stendere un contratto d'acquisto per 13 mila lire.

Quando si trattò di pagare il funzionario dichiarò in arresto i due milanesi.

L'automobile venne rubata a Milano giorni or sono.

Feroce aggressione a S. Osvaldo

Ucciso con tre rivoltellate al capo e derubato del cavallo e del carretto

Un efferato omicidio è avvenuto stanotte nei pressi della città a San Osvaldo, di fronte al manicomio.

Verso le sei alcuni passanti, e fra questi il Commissario prefettizio di Campoformido riscontravano sulla strada provinciale che conduce a Pozzuolo larghe chiazze di sangue e poco più in là in un fossato il cadavere di un uomo pure sporco di sangue.

Poco dopo il cadavere veniva riconosciuto per Francesco Tuzzi stracciVendolo di San Osvaldo abitante nella baracca N. 81.

Il commissario provvide per far piantonare il cadavere dopo averlo fatto coprire con una coperta onde sottrarlo alla curiosità della gente che vi si affollava d' intorno.

Ad un centinaio di metri circa, venne trovata una rivoltella contenente una pallottola ed un bossolo vuoto.

Sul luogo abbiamo inviato un nostro redattore ed ecco quanto egli ha potuto raccogliere:

Sul luogo del delitto

A metà via dall' ultima baracca di S. Osvaldo al viale d' ingresso al Manicomio un folto gruppo di persone è radunato sui margini del largo fossato di sinistra.

In quel punto in mezzo alla strada si vedono ancora abbondanti segni di sangue che si allungano verso il fosso giù per la scarpata erbosa fino nel fondo ove giace il cadavere, celato da una coperta grigia.

La testa è ricoperta da un grumo orrendo di sangue: la parte destra del viso posa sull' erba mentre la sinistra è volta in su, e mostra tre feri e contusioni insanguinate. I capelli intrisi sono raccolti in gruppi sanguinolenti.

Le mani, ripiegate verso il capo sono pure macchiate abbondantemente di sangue e ravvolte da pietosi in un lembo di tela. La destra è sfracellata dai proiettili. All'altezza dell' orecchio, vicinissime, sono le traccie dei colpi sparati da minima distanza tanto che la pelle è annerita e bruciacchiata dalla feroce scarica.

Quello che vide l'oste.

Il tragico e brutale omicidio non ebbe testimoni che si sappia. I tristi autori però furono veduti dall'oste Bortolo Turrini che esereisce di fronte al Manicomio in quel gran locale nuovo.

L'abbiamo interrogato e riportiamo il suo racconto,

» L'una dopo mezzanotte doveva appena essere passata, quando venni svegliato dal furioso latrare del mio cane di guardia. Immaginai che i ladri volessero tentare una visita all'esercizio e mi affacciai prudentemente alla finestra che dà sulla via. Udii dapprima il rumore di un veicolo ma non potevo distinguere che strada corresse. Aguzzando la vista potei scorgere un carretto di piccole dimensioni a cui era attaccato un cavalluccio e montato da tre persone, che venivano al trotto da quella stradicciola che dalla via principale mette al podere sperimentale dell' Istituto Tecnico. Il veicolo, piegò a sinistra e venne alla volta della mia casa. Giuntovi dinanzi, le ruote del carretto andarono a finire su un mucchio di calcinacci e ghiaia e si ribaltarono.

Udii uno dei tre sconosciuti brontolare:

« *Viodeso ce c'al'ul di iessi bevus !* » e dietro alla schiena aveva un in volto che pareva una fisarmonica.

Poi si diedero d'attorno per ricaricare la roba sfuggita nell' incidente: coperte, parte anteriore e posteriore di un piccolo carro che la vittima era stato a prendere ed aveva trasportato con sè, ed altri oggetti.

« — *Stait atens di no dismenteà nuie* ! » — dissero.

Fecero ancora per allontanarsi ma il veicolo si piegò ancora e ne sdrucciolarono a terra alcuni oggetti.

Sento che dicevano, sempre in friulano:

« E questo che cosa è ? »

« E' il cappello ! » (Quello dell'assassinato). Lo gettarono lungi in un fosso ove fu trovato insanguinato.

« Questo pezzo di carro lo prendiamo ? »

“ Lascia stare, manderemo domani lo zio a prenderlo „.

Il cavallo messo finalmente al trotto, abituato a quelle strade, piegò per la via che corre dietro all'osteria e va allo stabilimento Sporti. La povera bestia non voleva assolutamente obbedire i suoi nuovi padroni.

Dovettero ritornare indietro, buttarono giù due ruote del carro nuovo e frustando il cavallo sparirono in direzione di Pozzuolo.

Io, vedendo un mucchio di roba lasciato da quegli strani viaggiatori notturni, scesi giù per portare tutto sotto il portico.

Sotto una coperta, vidi una rivoltella. Pensai che dovevano essere stati ben ubriachi per dimenticarla. Non badai più oltre a quello ch'era successo e ritornai tranquillo a dormire.

Stamane mi alzai e sentii dire che un uomo era stato assassinato verso le baracche.

Mia moglie mi disse che quelle coperte levate dalla strada da me poche ore prima, erano insanguinate e tracce di sangue si notavano anche pur sulla via, dove il carretto si era ribaltato.

Io rimasi assai meravigliato non pensando mai che i tre sconosciuti fossero degli assassini.

« Ma — domandammo — erano proprio ubriachi quei tre ? »

« Mi parvero certo un po' « brilli ».

« Non udì colpi di pistola, durante la notte ? »

« Nulla ».

« Mio padre ! »

Questa mattina, verso le due, un fattorino telegrafico da Udine si recava al Manicomio per recapitare un dispaccio.

A quell'ora, l'omicidio deve essere stato già perpetrato ed il cadavere dell'assassinato giaceva nel fossato.

Il fattorino di nulla si accorse: nulla notò di anormale e proseguì la sua via, tranquillo.

Alle 7 di questa mattina, lo stesso fattorino ha avuto sentore del delitto avvenuto a S. Osvaldo e, siccome abita colà, incuriosito volle recarsi a vedere.

Alzata la coperta stesa sul misero corpo il giovane atterrito dalla visione terribile con un urlo altissimo gridò:

“ Mio padre ! Mio padre ! „

Il disgraziato in preda ad una violenta crisi di pianto fu a forza allontanato dal tragico luogo e ricondotto a casa ove piangono altri fratelli, tutti più piccini, e la mamma addoloratissimo.

La pistola che servì a consumare l'omicidio è una vecchissima arma a tamburo carica a sei colpi.

Il Rumore di lotta non fu udito da nessuno. La piccola baracca più vicina, dista circa duecento metri dal luogo del fatto ed è abitata dalla famiglia Sisto Piani. Verso la una di stamane, erano ancora alzati e parlavano con dei conoscenti. Udirono uno scalpiccio, delle voci come di uomini che volessero tener fermo un cavallo e poi un colpo d'arma da fuoco. Non uscirono e veder di che si tratasse, perchè non era certo cosa prudente.

Forse la povera bestia, che era in viaggio col Tuzzi dalle due di ieri mattina, non aveva più la forza di andare avanti ed i tre malviventi lo abbandonarono perchè serviva loro d'impiccio.

Il cadavere dell'assassinato è piantonato dai carabinieri di Porta Aquileia ancora non venne perquisito e perciò non si può dire se gli fu tolto il portafoglio che, a detta dei paesani, il Tuzzi aveva ben fornito quando si metteva in viaggio.

Come avvenne il delitto?

Già dicemmo che testimoni all' assassinio non ve ne furono. Però il fatto si può così ricostruire, da indizi che raccogliemmo. I tre malfattori, quantunque la luna illuminasse discretamente la via e le campagne, si appiattarono nei fossati laterali alla strada e, quando giunse alla loro altezza il povero Tuzzi, solo sul carrettino, gli si pararono dinanzi fermandolo. Se gli spararono subito od in seguito a resistenza dell'assasinato non si può sapere. Certo, Il disgraziato è stato ucciso mentre trovavasi sul carretto e si rovesciò fulminato su quello, con la testa spaccata, imbrattandolo abbondantemente di sangue che sgorgava dalle ferite.

Il suo corpo, trascinato qui e per la via, venne buttato nel fosso.

Gli assassini, voltarono quindi il cavallo e, poco pratici del luogo, s'avviarono per la vicinissima stradicciola che conduce al podere dell'Istituto ignorando che fosse un vicolo cieco. Dovettero ritornare indietro perciò e fu allora che l'oste Turrini li vide e da lui sappiamo il rimanente della lugubre avventura.

PORDENONE

Come già venne comunicato nella magnifica Villa ex Querini ora di proprietà Fratelli Momi, verrà aperto il pensionato per studenti delle Tecniche e Ginnasio.

I falegnami e muratori stanno ultimando i lavori e si sta provvedendo all' arredamento dei locali.

La Villa ha una adiacenza di quattro campi di terreno ed è un sito di svago e studio dei migliori.

I genitori che desiderano iscrivere al Pensionato i loro figli, potranno rivolgersi per schiarimenti al signor Coassin Davide, Corso Vittorio Emanuele Pordenone.

Il falso viaggiatore

« Io sono Pietro Fiore e viaggio per conto della Ditta Canciani e Cremese. Ho venduto della grappa a sua suocera Teresa Gattesco di Mortegliano e questa è una sua lettera in cui la prega di saldare la mia fattura di L. 350. Sa, sua suocera non aveva lì per lì i soldi e domanda a lei un piacere... »

Così diceva un tale alla moglie di Pagnussini Raffaele abitante in Via Giovanni da Udine.

La buona donna, dinanzi alla lettera della Gattesco — la calligrafia era così ben imitata ! — non oppose ragione alcuna e sborsò al viaggiatore la somma richiesta.

Ma, il marito, che seppe poi la cosa, sospettò dello sconosciuto e si recò a Mortegliano. La nessuno aveva comperato grappa e tanto meno dato incarico di riscuor soldi. La truffa era evindente e fu denunciata. Il falso viaggiatore venne arrestato e passato alle carceri.

Prima si chiamava Fiore, ma ora è Giuseppe Marchetti di 31 anni abitante in Viale Venezia 71.

Ancora il congres. di nav. e pesca

La Presidenza della Sezione Lega Navale di Udine tributa un plauso ai soci che colla loro operosità hanno contribuito alla riuscita del Congresso stesso, in ispecial modo al perito Govetosa Delegato dell'Associazione per il Comune di Pasian Schiavonesco, al Signor Pietro Sarcinelli delegato di Cervignano.

Gli ordini del giorno votati dal Congresso sono stati inviati ai competenti Ministeri. Le relazioni presentate al Congresso saranno raccolte in volume unitamente ai verbali delle discussioni.

Beneficenza a mezzo della Patria

Orfani di guerra. In morte di Giuseppe Dilda: Antonio Gasparini 2.

Casa di Ricovero. In morte di Antonio Moro: Toso cav. Cesare 5 de Checo rag. Enrico 5. Rocco Giuseppe 5, Poppi Dante 5, Zani Fioravante 5, Toso Ernesto 5. In morte di Carlo Délser: Cosmo Cosmi 10. In morte di Ezio Cicutti: Mario e Giuseppe Cosmi 10.

Congregazione di Carità. In morte di Carlo Delser: Arturo Milani 5.

Infanzia abbandonata. In morte di Agnese di Gaspero ved. Feruglio 5.

Per danneggiati bisognosi di Basaldella. In morte di Moro Antonio: Bontempo Caterina 5. In morte di Carlo Delser: Cesàre Scoccimarro 10.

Sequestro di refurtiva

La guardia notturna Dario Umberto compiva stanotte il solito giro d' ispezione nel reparto segnatole, quando giunta in via dell'Ospedale (erano le 23.30) scorse due individui che camminavano frettolosi portando sotto il braccio due involti. L'ora tarda e il fare circospetto degli individui, gli fecero poca buona impressione. Tentò avvicinarsi a loro, e quasi li raggiungeva, quando gli altri, abbandonati i pacchi a terra, se la diedero a gambe. Non fu possibile raggiungerli nè alla guardia, nè al direttore Marcuzzi Arnaldo, nè al capo-guardia Ricci Alfredo, accorsi in suo aiuto.

I due involti contenenti numerosi pacchi di scatole di salvatacchi in gomma, per donna, marca Standard, e n. 2 e 3, furono dapositati nella sede dell'Ufficio di Vigilanza notturno, via del Bersaglio 53.

Il Senato approva il trattato di San Germano

Il Senato, discusse ieri il disegno di legge per l' approvazione del trattato di San Germano.

Dopo alcuni rilievi del senatore Della Noce, il generale Zuppelli manda a nome del senato un saluto fraterno entusiastico ai fratelli tridentini che con l' approvazione del disegno di legge, entreranno a far parte della famiglia italiana; e un commosso saluto manda a quei fratelli che non potranno ancora congiungersi alla madre patria.

Si discutono ad uno ad uno tutti gli articoli, quindi con votazione unanime — 200 votanti, 200 voti favorevoli, si approva il trattato di San Germano.

La seduta si toglie dopo alcune nobili parole del presidente, tra vivissimi generali applausi, al grido di Viva l' Italia, viva il Re, viva Savoia, a cui fa eco plaudente la folla della tribuna.

Innondazione anche in Piemonte

Modane, 24. — Il servizio ferroviario fra l' Italia e la Francia è da stamane completamente interrotto causa l' allagamento completo della stazione di Modane dovuto allo straripamento del Charmatz. L' innondazione è stata violentissima. Il piano di ferrovia è completamente sommerso; tutti i locali della stazione, i magazzini, i depositi, gli uffici sono inondati. Non si segnalano vittime.

Nella valle di Lanzo e di Coren lo straripamento dei fiumi Dora Baltea e Stura ha inondato la centrale elettrica della Società di elettricità Alta Italia e della Sit nella valle d' Aosta e gli acquedotti di Ala e Cores che alimentano le principali centrali di energia elettrica di Torino e della Francia. I danni sono rilevanti.

I russi del soviet indietreggiano

ZURIGO, 24. — Un comunicato bolscevico in data 23 corr. annuncia che i rossi in segnito agli attacchi delle truppe del gen. Wrangel, hanno sgombrato Alexandrovak. I rossi occupano le posizioni sulla riva dostra del Dniester.

Autocarro che precipita da 70 metri

Cinque morti

TRENTO, 24. — Un autocarro col rimorchio il quale trasportava nove persone salendo la strada di Rovereto sull'altipiano dt Folgaria è precipitato da un'altezza di 70 metri. Si deplorano 5 morti.

La giornata del nuovo Presidente

PARIGI 24. (ritardato) il presid. della Repubbl. Millerand si è recato al Ministero degli esteri ove tutti i suoi ex colleghi lo hanno vivamente felicitato. Millerand ha ringraziato con cordialità.

Ha poi ricevute Bourgeois Hopital Steeg, Raoul Peret e Leygues.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Dom. Del Bianco gerente responsabile

Avviso di concorso

Comune di IPPLIS (CIVIDALE)

E' aperto il concorso al posto di *Segretario Comunale* in questo Comune, coll' annuo stipendio di L. 4500, con probabilità di aloggio gratuito, ed al posto di *Messo* coll' annuo salario di L. 2400, obbligate alla copiatura degli atti d' Ufficio - Caroviveri di legge.

I concorrenti indirizzeranno loro domande tutte 31 Ottobre p. v., coi documenti di rito, a questo Ufficio Comunale. Riservata l' approvazione Giunta Provinciale Amministrattiva.

22 settembre 1920.

Il Sindaco
Di Polo